ANNO XXVI. Martedì, 14 Ottobre 1873. N. 283.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. [illegible]	L. [illegible]	L. [illegible]
Svizzera	» [illegible]	» [illegible]	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» [illegible]	» [illegible]	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» [illegible]

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia la sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
In Roma, all'ufficio del giornale, Piazza [illegible], num. [illegible], piano 1°. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle [illegible], num. 12. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, num. 61. A Londra [illegible] Davies e Comp. num. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pagina rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da E. TABOGA, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, num. 54 (presso piazza Colonna) Roma. — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 50 la linea. Gli abbonamenti che si prendono all'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 13 Ottobre

LA PRESIDENZA DELLA CAMERA

Abbiamo scritto poche parole nel foglio precedente rispetto alle voci sparse di accordi stabiliti per la nomina del presidente della Camera. Ora dobbiamo aggiungerne alcune altre per chiarire la presente condizione.

Lontani ancora di cinque settimane dall'inaugurazione della nuova sessione, il tempo non manca per esaminare con ponderatezza quello che convenga di fare, non dimenticando però mai che la Camera deve aver voce in capitolo.

È veramente poco riguardoso che si venga da noi a discutere intorno alla scelta del presidente della Camera, che proponiamo de' candidati, che quistioniamo della loro attitudine e influenza, mentre i deputati e niun gruppo o frazione di partiti hanno ancora avuta l'occasione nè il mezzo di porsi insieme a trattare di siffatto argomento.

Il ministero non trovasi in ciò in condizioni diverse da' singoli deputati. Egli ha ora ben altro da pensare e fare che occuparsi della presidenza della Camera! Finora è prevalsa la politica, ora sono gli studi di finanza, di bilancio e di amministrazione che debbono prevalere nei Consigli de' ministri.

Se cinque settimane sono di troppo per la quistione della presidenza sono lieve cosa per tutto quello che il ministero e soprattutto il ministro di finanza ha da definire. Variazioni de' bilanci, circolazione cartacea, imposte, servizio del Tesoro, *questi* sono gli argomenti rilevanti nei quali il ministro deve concentrare la sua attenzione.

Laonde non intendiamo a che scopo si voglia fin d'ora vaticinare chi sarà il presidente della Camera, quasichè non ci sia tempo da perdere e sia una faccenda politica di tant'importanza che il ministero non possa a meno di anteporla a tutte le altre.

Noi non abbiamo alcuna ragione di credere che l'on. Biancheri abbia l'intenzione di fuggire le rumorose discussioni della Camera per ricoverare nella placida aula del Senato. Egli sa che un deputato, sicuro del suo collegio e esperto nelle discussioni, non cerca o non accetta di entrare nel Senato se non per poter partecipare con minor solerzia a' lavori del Parlamento. Ed ha troppo vive nell'animo il sentimento del dovere e troppo ardente l'amor del paese, perchè si presti fede alla voce, ch'egli desideri di essere fatto senatore.

Noi dobbiamo anzi escludere interamente questo caso. Ora la stima che abbiamo del carattere politico del gabinetto ci impedisce di sospettare che abbia mai pensato di metter nel Senato l'on. Biancheri, facendogli far da comodino per una combinazione, che non si potrebbe qualificare e di cui non si riescirebbe neppure a scoprire uno scopo ragionevole.

Certe combinazioni equivoche non sappiamo a chi facciano più torto, se a chi le concepisce o a chi le divulga. Ci si riscontra una volgare scaltrezza, giammai un' abilità politica. E poi ci sarebbe sempre il rischio di far i conti senza l'oste.

L'on. Biancheri, consentendo di lasciarsi presentar qual candidato alla presidenza, ha reso un servigio a' suoi amici politici e alla Camera. Speriamo che questa e quelli gliene serbino gratitudine. Non v'ha dubbio ch' egli non vorrebbe mai esser d'imbarazzo al Ministero nè alla Camera, e se l'interesse politico richiedesse che nella nuova sessione si raccogliessero i voti sopra un altro candidato, sarebbe il primo a consigliarlo e a votar per lui. Ma dov' è quest' interesse?

Niuno lo vede nelle condizioni presenti della Camera e del Ministero, mentre d'altra parte chiunque facilmente vedrebbe, se non un pericolo almeno una difficoltà nel fare della nomina del presidente una quistione politica.

Continuando l'on. Biancheri a seder nella Camera, non potremmo che deplorare che tale quistione potesse sorgere. La Camera non dovrebbe andar in traccia d'un presidente; l'avrebbe bell' e fatto, e anche in questo caso l'on. Biancheri renderebbe un servigio, togliendo il Ministero e la Camera dall' impaccio d'una nuova scelta.

Non siamo sicuri se queste considerazioni varranno a troncar il corso delle dicerie sparse in questi giorni; quello di cui siamo sicuri, gli è che corrispondono a' fatti veri e alla presente situazione della Camera e del Ministero.

LA SITUAZIONE IN FRANCIA

Leggiamo nel *Times* del 10:

« Quanto più si approssima l' epoca della riunione dell'Assemblea nazionale di Versailles, tanto più è raddoppiata l'attività dei partiti ed una febbrile ansietà s' impadronisce della nazione. Non v'è grande paese al mondo di cui sia più difficile indovinare la vera opinione quanto la Francia. La sua potente gerarchia ufficiale è imposta dall'alto e, dipendendo direttamente dal governo della giornata, è costretto da lunghe tradizioni ed immediati interessi a non tener conto delle fluttuazioni della pubblica opinione.

« I giornali, benchè più o meno notevoli per la loro forma letteraria, rappresentano, con poche e lievi demarcazioni, certi partiti riconosciuti, ovvero servono l'ambizione d'aspiranti individuali. Si è osservato spesso che l'intera massa dei francesi si è lasciata talvolta dominare da un'opinione forte e molto positiva; però questo è avvenuto in seguito a qualche grande appello, come, p. es., l'elezione alla presidenza nel 1878.

« In tesi generale, gli uomini politici lavorano senza conoscere affatto il carattere della nazione, e gli uomini pubblici più sperimentati pronunciano, con evidente sincerità, i giudizi più disparati. Ciò deve sembrare giusto a tutti coloro i quali osservano l'importante fase che presentemente attraversa la politica francese.

« Gli uomini politici sono concordi soltanto sul fatto indubitabile che le masse tendono ad appoggiare quanto ad esse sembra più conforme ai loro interessi; ma, se reputano che questi interessi sarebbero meglio favoriti dalla monarchia costituzionale, ovvero da una ristaurazione dell'impero, ovvero nella repubblica conservativa del centro sinistro, sono materie sulle quali differenti uomini, od anche lo stesso uomo in varie epoche, possono profferire opinioni molto diverse; però grado a grado la verità si fa conoscere.

« All'incirca, nel modo ch'era in voga in Inghilterra un secolo fa, coi viaggi di persone che osservano nelle provincie, coll'udire i discorsi del popolo nei pubblici ritrovi o nelle pubbliche riunioni, colla corrispondenza con persone eminenti, ovvero con coloro i quali conoscono in ogni provincia le tendenze locali, l'opinione pubblica è infine accertata sufficientemente, da mettere in grado un uomo di Stato di farsi un criterio esatto.

« Questo procedimento non è ancora completo rispetto alle grandi quistioni che agitano l'animo pubblico in Francia; però ogni giorno porta nuova luce, e possiamo emettere una conclusione senza timore di trovarci dalla parte del torto.

« Il risultato della lotta che occupò gli ultimi due mesi è che la proposta di ristabilire sul trono i Borboni nella persona del conte di Chambord non trovò un' accoglienza cordiale nella nazione francese. Siamo costretti a giungere a questa conclusione dall'evidenza che ci si presenta. È vero che questa evidenza è in gran parte negativa, ma non è la meno importante. Non possiamo a meno di avvederci che i partigiani della Ristaurazione parlano pochissimo della popolarità del loro progetto.

« Intorno alla benevolenza delle masse essi conservano un prudente silenzio. Vi sarà qualcuno il quale creda che se i loro progetti incontrassero reale simpatia in tutto il paese, essi mancherebbero di proclamarla e di farla conoscere come l'argomento più efficace in loro favore? L'entusiasmo leale è un oggetto che è sempre fatto valere dagli agenti dei pretendenti. La nazione sì a lungo oppressa, che implora la liberazione, che saluta con gioia l'avvicinarsi del suo sovrano legittimo, affrettandosi ad esternargli tutto il suo amore e la sua gratitudine, sarebbero argomenti d'un valore incalcolabile presentemente. E nondimeno si è muti, benchè il governo attuale abbia il pieno possesso della Francia, sia servito da un esercito d'impiegati ed abbia tutto l'apparato necessario per far pompa della lealtà della nazione, se esistesse un simile sentimento.

« Questa mancanza di legittimismo popolare è confermata dall' evidente timore dello scioglimento dell'Assemblea, che ha la maggioranza di questa. Non solo essa rifiutò di fare appello al paese, il quale dovrebbe sembrare il solo precursore d'un atto pubblico di tanta importanza, come il ristabilimento d'un trono, ma essa aggiorna le elezioni ai seggi vacanti soltanto pel timore che il verdetto di quei dipartimenti risulti contrario alle sue idee.

« A queste considerazioni si può aggiungere che coloro i quali conoscono maggiormente le popolazioni, benchè differiscano nel sostenere se il sentimento prevalente sia il repubblicano o l' imperialista, affermano che la scelta è fra questi due sistemi, e non tengono alcun conto della monarchia legittima. Di più tutti gli amici della repubblica sono altrettanto partigiani dello scioglimento, quanto ne sono contrari i realisti.

« Ciascuna parte deve ben conoscere gli interessi del proprio partito, e la conclusione è che, nel terzo anno della lotta, molti mesi dopo che sono al potere i realisti, alla vigilia della decisione definitiva e mentre il conte di Chambord ha già intrapreso il suo viaggio verso la frontiera, la nazione francese non ha dato neppure un segno di approvazione. Le città sono tenute a freno, la popolazione delle campagne è apatica e si sottopone a qualunque governo, l'esercito obbedirà al maresciallo Mac-Mahon, il maresciallo Mac-Mahon obbedirà all' Assemblea, ecco gli argomenti dei realisti, ecco l'accoglienza che riceve Enrico V mentre sta per salire al trono dei suoi antenati.

« La Camera consiste di 738 membri, supponendo che siano colmate tutte le vacanze. Ammettendo che la proposta realista ottenga una maggioranza di 50 voti (e soltanto i più ferventi legittimisti ne sperano tanti), quale sarebbe la posizione d'un sovrano chiamato al trono da una sì meschina maggioranza in un' Assemblea che è ormai riconosciuto, gli è più favorevole di qualunque altra possa essere eletta in Francia?

« Richiamiamo l'attenzione su questi punti, poichè, siccome si approssima il tempo dell'azione, ed il progetto da un incerto abbozzo passa ad un piano definito, essi devono essere ponderati sempre più maturamente nei circoli politici francesi, e la loro attenzione è necessaria per mettere in grado gl' inglesi di formarsi un sano criterio.

« Il governo è forte e risoluto, mirabilmente risoluto, come si vede dalle risposte dei ministri ai loro avversari nella seduta di ieri del Comitato permanente. Esso ha la benevolenza passiva anzichenò del presidente, e può far calcolo che qualunque voto dell'Assemblea sarà eseguito senza resistenza. Ma le circostanze del voto prenderanno da esso quel carattere di trionfo morale che il partito può aver atteso l'indomani della fusione. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(S) TORINO, 11 *ottobre*. — Torino si va abbellendo e rivestendo di bianco come una giovane sposa. Un po' il cholera che non è venuto, un po' le feste che debbono venire hanno fatto ripulire ed imbiancare i palazzi della città nostra, che a furia di sentirsi dire modelli di pulizia e di igiene erano diventati neri e brutti sì da smentire l'antica rinomanza.

Le opere di abbellimento procedono con alacrità. Degli antichi giardini dei Ripari non sono scomparse ancora le ultime zolle, che già molte case si sono innalzate sull'area da essi occupata, e fra di quelle gli eleganti giardinetti che devono ornare questa bella parte di Torino cominciano a far vedere i loro contorni di granito e le loro cancellate di ferro.

Il *Moschino*, il lurido *Moschino* non è più. Le sue memorie di parecchi secoli sono scomparse sotto i colpi inesorabili del piccone, e fin le ultime tracce si nascondono sotto gli eleganti *murazzi* del Po.

I lavori per la galleria che deve unire piazza Castello a piazza Carlo Alberto sono già avanzati, e se ne progetta già un' altra che deve aprire alla via Borgonuovo un adito verso piazza Carlo Felice, attraversando il palazzo Mannati, che sbarra quella bellissima ed amplissima strada ad una delle sue estremità.

Piazza d' Armi si accinge volonterosa a ricevere gli aristocratici villini che si fabbricheranno su gran parte della sua area, ed infatti di questi giorni ne furono posti all'asta diversi lotti, i quali furono tosto aggiudicati.

Finalmente il ramo destro del canale della Ceronda ebbe le sue acque in questi giorni con solenne festa, alla quale intervennero le autorità municipali e molti cittadini.

Non vi parlo naturalmente dei monumenti da inaugurarsi prossimamente, quelli, cioè, a Massimo d'Azeglio, a Cassinis, a Cavour. Vedete adunque che a Torino non si dorme!

A proposito del monumento Cavour, vi dirò che furono già tolte le impalcature di travi erette per innalzare sulla sua base quella enorme mole di marmo, e che ora il colosso torreggia in piazza Carlo Emanuele ricoperto solamente da un ampio lenzuolo, se pur si può dire *lenzuolo* un copertone che ha qualche centinaio di metri quadrati di superficie!

Attorno al monumento si lavora per costruire l'aiuola, la quale fa parte del disegno e che sarà ben presto allestita.

Si lavora intanto alla pubblica istruzione per preparare il terreno al prossimo anno scolastico. Manifesti del sindaco chiamano pel prossimo novembre sotto le bandiere tutti i soldatini delle nostre scuole serali, maschili, femminili, elementari, tecniche, di commercio, complementari e via dicendo.

Anche il Circolo Torinese per la lega dell'insegnamento, sotto la presidenza del marchese di Villamarina, va acquistando importanza e vigore e promette i migliori risultati.

A proposito d' istruzione veggo che i giornali di qui annunziano assai favorevolmente la riapertura dell'*Istituto Paterno*, di educazione privata, sotto la direzione del professore cav. Domenico Torreano. Non sarà certo sgradevole all'*Opinione*, sempre letta a Torino con grandissimo interesse, ch' io faccia cenno di questa istituzione, che tanto favore si è guadagnato presso le nostre più cospicue famiglie che vi fanno educare i loro figli.

Questo Istituto, fondato sulla facoltà accordata dalla legge scolastica ai padri di famiglia di associarsi allo scopo di assicurare l'educazione e l'istruzione dei proprii figli, va ora riprendendo vigore novello sotto la direzione dell'abile e provetto cav. Torreano, il quale continuerà, accrescendola, quella fama che all'Istituto aveva saputo acquistare l' ex suo direttore cav. prof. G. Lanza.

Questo Istituto comprende le classi delle scuole elementari e secondarie, ed è diretto da un Consiglio presieduto dal comm. Tonello e di cui fanno parte il comm. Quintino Sella, il teologo cav. Baricco, preside del R. liceo Cavour, e parecchi altri egregi cittadini.

A piccoli intervalli si ebbero parecchi incendi, uno dei quali, di qualche importanza, ha dato occasione a dimostrare quanto S. M. il Re sia sollecito a correre in soccorso alle sventure dei cittadini. Parecchie casupole nel sobborgo dell'Aurora abbruciarono, ed il Re, che fu testimone del disastro, poichè era di passaggio per quelle parti, non solo s'informò tosto della gravità di esso, ma inviò al prefetto duemila lire della sua cassetta privata, onde si provvedesse ai primi bisogni dei poveretti rimasti senza tetto.

Anche il nostro Municipio, come quelli di parecchie altre città italiane, pensa a migliorare la condizione dei suoi impiegati, e nelle prossime tornate discuterà il modo e la misura di questo miglioramento richiesto assolutamente dal sempre crescente caro dei viveri e degli alloggi.

Il cav. Carbone, già provveditore agli studi in codesta provincia, viene ad occupare il posto di direttore nelle nostre scuole municipali, avendo chiesto ed ottenuto dal governo la propria giubilazione. Torino dà di cuore il benvenuto ad uno dei primi cantori di libertà che s'abbia avuto la ringiovanita Italia.

Sono partiti invece alla volta di Vienna i delegati della Società promotrice dell'industria nazionale, coll' incarico di riferire sui risultati delle industrie le più importanti presso le nazioni che hanno esposto a quella Mostra universale. Auguro loro buon viaggio e felice ritorno.

I colleghi ed alunni del celebre latinista Tommaso Vallauri che da 50 anni è professore, ne vogliono onorare il giubileo cattedratico col dono di un *Album* dei loro autografi e colla coniazione di una medaglia, alle spese della quale ha concorso per somma egregia il municipio di Chiusa di Pesio, ove ebbe i natali l'illustre professore.

Teatri, poco. I buoni fanno pochi affari e meno danari. Gli altri dei giuochi e delle bestie più o meno feroci hanno sempre piena la platea ed il loggione. È la più semplice ed esatta descrizione che si possa fare del pubblico torinese nei mesi di estate e di autunno.

Un'ultima notizia e faccio punto.

Si sta concertando una gran gara di tiro al bersaglio per l'occasione delle feste dell'inaugurazione del monumento a Cavour.

PROCESSO BAZAINE

Abbiamo ora sott'occhio quasi tutto il lunghissimo rapporto del generale Rivière, la cui lettura ha assorbito le udienze finora tenute dal Consiglio di guerra che giudica il maresciallo Bazaine.

I giornali parigini giunti oggi riproducono i capitoli relativi alle trattative del maresciallo col principe Federico Carlo di Prussia e all'incidente Régnier e questi due capitoli sono considerati forse i più interessanti dell'atto di accusa. Noi ne riproduciamo le parti più importanti, ripetendo l'osservazione che abbiamo più volte fatta nel dar cenno di questo processo, che, cioè, l'interesse vero del dibattimento non comincierà che collo svolgimento dell' interrogatorio e che i documenti ed atti dovranno essere più volte riletti e citati nel corso del processo e durante le deposizioni dei testimoni che dovranno appoggiarli o confutarli. Così un dispaccio ci annunzia che il colonnello Stoffel ha già scritto una lettera ai giornali per dichiarare che circa all'accusa contro di lui lanciata nella Relazione Rivière, darà le sue spiegazioni e giustificazioni quando comparirà quale testimonio davanti al Consiglio.

Ecco ora il capitolo IV dell' atto d'accusa, così intitolato:

« Trattative del maresciallo Bazaine col principe Federico Carlo. — Il maresciallo Bazaine domanda al principe Federico Carlo delle notizie. — Risposta del principe. »

Si legge nella Memoria giustificativa redatta dal maresciallo Bazaine il seguente passo a riguardo di domande che egli indirizzò al principe Federico Carlo per avere delle notizie sugli avvenimenti che in quel momento si compievano:

« La notizia della formazione del governo della difesa nazionale e della proclamazione della repubblica a Parigi ci giunse col mezzo d'un prigioniero che avea potuto fuggire da Ars-sur-Moselle. La cognizione di quegli avvenimenti produsse sull'armata una penosa impressione. *Si credeva ad una manovra del nemico per influire sul suo morale*, e generali, ufficiali e soldati respingevano come inverosimile una rivoluzione scoppiata mentre il nemico calpestava il suolo della Francia e si combatteva ancora alla frontiera. La nostra lealtà militare non poteva credere che l'ambizione dei capi d' un partito politico fosse capace di sacrificare gli interessi più sacri del paese per arrivare all' agognato potere.

« Non ricevendo alcuna comunicazione ufficiale dell'insediamento del nuovo potere esecutivo, io scrissi al principe Federico Carlo per domandargli *francamente* il significato e l' importanza dei fatti che fossero avvenuti. »

Così nel momento in cui il maresciallo esprime il pensiero che le notizie la cui esattezza si tratta di constatare possono non essere che una manovra del nemico, è al nemico ch'egli si indirizza per verificarle.

La lettera che il maresciallo scrisse al principe Federico Carlo non figura nel suo registro di corrispondenza; questa formalità era però necessaria in una così delicata congiuntura. Del resto, quasi tutta la corrispondenza scambiata tra il maresciallo ed il principe è stata soppressa. Queste soppressioni sono troppo straordinarie per non esser state motivate.

Il principe Federico Carlo rispose il 17 con una lettera del 16, a 8 ore di sera.

« *Il principe Federico Carlo*
« *al maresciallo Bazaine.*

« Quartier generale davanti a Metz
« 16 settembre 1870.

« Io deploro di non poter rispondere che in questo momento, in causa d'una escursione, alla lettera di V. E. Le informazioni che voi desiderate avere sullo sviluppo degli avvenimenti in Francia, io ve li comunico volentieri come segue:

« Allorchè, dopo la capitolazione dell' armata del maresciallo Mac-Mahon presso Sédan, S. M. Napoleone si recò personalmente dal re, l' imperatore dichiarò di non poter entrare in negoziati politici perchè egli avea lasciata la direzione politica al governo della Reggenza a Parigi.

« L'imperatore si recò poi prigioniero di guerra in Prussia, e scelse il castello di Wilhelmshöhe, presso Cassel, per suo soggiorno.

« Due giorni dopo la capitolazione, avvenne, ahimè, a Parigi una rivolta che stabilì, senza sparger sangue, la Repubblica in luogo della Reggenza.

« Questa repubblica non ebbe la sua origine al Corpo legislativo, ma all'Hôtel de Ville e non è d' altronde riconosciuta in tutta la Francia. Le potenze monarchiche non l' hanno riconosciuta. L'imperatrice e S. A. I. si sono recate in Inghilterra.

« S. M. il re ha continuato la sua marcia da Sédan a Parigi senza incontrare davanti a sè forze militari francesi.

« Le nostre armate son giunte oggi davanti a quella città.

« In quanto alla costituzione e alle tendenze del nuovo governo stabilito a Parigi, l'estratto d'un giornale qui unito ve ne darà i dettagli.

« Del resto, V. E. mi troverà pronto ed autorizzato a farle tutte le comunicazioni che desidererà.

« FEDERICO CARLO. »

Si noterà l'importanza della frase che termina la lettera del principe: « Del resto, V. E. mi troverà pronto ed autorizzato a farle tutte le comunicazioni che ella desidererà. » Dal momento che il principe ha ricevuto una autorizzazione

simile, ciò non può esser che in seguito a sua domanda, domanda senza dubbio provocata da un passo del maresciallo.

Il capitolo IV della Relazione mette poi in evidenza l'errore di data d'una riunione di generali convocata dal maresciallo, secondo la sua Memoria giustificativa. La riunione ebbe luogo il 12 e non il 17, e quindi non potè esser comunicata ai generali la lettera del principe prussiano.

L'atto d'accusa riproduce un comunicato del governo tedesco ai giornali di Reims dell'11 settembre, dal quale si desumeva che quel governo non poteva trattare che col maresciallo Bazaine per la pace, essendo prigioniero l'imperatore e fuori della Francia la reggente.

Il generale Rivière così prosegue il capitolo IV:

Come si vede, la dichiarazione di Reims serviva di leva a precipitare nel senso dei negoziati politici il maresciallo. In qual momento il signor di Bismarck gli fece pervenire quella dichiarazione? Il maresciallo dice d'averne avuto notizia dal luogotenente Valdéjo, rientrato a Metz il 22 settembre. È probabile che ciò sia stato prima, ma l'istruttoria non riuscì a precisarlo. Tutto ciò che si può constatare si è che numerose comunicazioni dirette ebbero luogo durante il mese di settembre tra il principe Federico Carlo e il maresciallo Bazaine.

La deposizione del signor Arnous-Rivière ci illumina su questo argomento. Era coll'intermediario di questo ufficiale, investito del comando degli avamposti a Moulins, che si faceva lo scambio delle corrispondenze tra i generali in capo. Egli riceveva e conduceva i parlamentari al quartier generale.

Come mai una missione così delicata era stata affidata ad un ufficiale i cui strani antecedenti erano noti a tutti e allo stesso maresciallo?

Noi vediamo il signor Arnous-Rivière, in una prima deposizione, dichiarare che l'11 settembre egli aveva ricevuto da un parlamentario una lettera del principe Federico Carlo pel maresciallo. In seguito egli ha disdetto questa dichiarazione ed ha detto d'aver portato, quel giorno, agli avamposti tedeschi una lettera del maresciallo, che questi gli aveva in proprie mani consegnata. Nell'intervallo di queste due deposizioni il signor Arnous-Rivière è stato a visitare il maresciallo nella sua prigione; anteriormente alla sua prima deposizione, e sulla domanda del maresciallo stesso, egli era stato a fargli una prima visita. Fu impossibile di stabilire in quale delle due asserzioni del testimonio si trovi la verità, perchè il dispaccio dell'11 settembre è uno dei numerosi dispacci scambiati col nemico, dei quali non trovasi traccia alcuna nei documenti.

Continuando le sue dichiarazioni, il signor Arnous-Rivière ha fatto conoscere che il 17 era giunto un nuovo parlamentario, latore d'un dispaccio del principe Federico Carlo, che l'ufficiale tedesco consegnò egli stesso, a Longeville, al generale Boyer, col quale ebbe una conferenza particolare.

Questo dispaccio fu già pubblicato dal maresciallo.

Il 22, nuovo parlamentario conducente dei prigionieri scambiati e latore di due dispacci pel maresciallo. Uno di questi dispacci concerneva il servizio corrente; non si trova traccia del secondo.

Il 23 giunge un altro parlamentario che porta un nuovo dispaccio pel maresciallo e conduce il sig. Regnier.

Noi non troviamo traccia, in questa deposizione, d'un parlamentario che fu condotto direttamente al Ban-Saint-Martin, tra il 17 e il 23, giorno dell'arrivo del sig. Regnier, parlamentario che il capitano di stato maggiore Garcin dichiara d'aver accompagnato. E, al dire di quest'ultimo, un ufficiale dello stato maggiore particolare del principe Federico Carlo, il signor de Diskau, che si vide venir frequentemente dal maresciallo Bazaine, nel corso del mese d'ottobre.

Le comunicazioni segnalate dal sig. Arnous-Rivière e dal capitano Garcin furono esse sole? Chi potrebbe affermarlo?

Quale fra gli emissari ha portato al maresciallo la dichiarazione di Reims? È impossibile dirlo; ma certo, in mezzo a trattative così frequenti e che non potevano avere per oggetto che la politica, un documento che il governo tedesco avea tanto interesse a portar a notizia del maresciallo e che gli era particolarmente destinato, non è stato dimenticato. Non devesi riconoscere che un cambiamento d'attitudine si è già prodotto nel maresciallo, quando vediamo che nella conferenza tenuta a Ferrières il 19 settembre, il sig. de Bismarck fa al sig. Giulio Favre la seguente dichiarazione:

« Poichè parlo di Metz non è fuor di proposito farvi osservare che Bazaine non vi appartiene. Io ho forti ragioni per credere che egli rimane fedele all'imperatore e perciò ch'egli rifiuterà d'obbedirvi. »

In conclusione, facendo sapere al maresciallo Bazaine le intenzioni del governo tedesco di entrare in negoziati con lui, il sig. Bismark trasforma un generale in negoziatore, paralizza l'armata che egli comanda, e prolungando delle trattative senza esito, senza colpo ferire, aspetta il momento ancora ignorato in cui la mancanza di viveri metterà quest'armata in sua balìa.

Vedremo ora entrare in iscena l'agente che ottenne dal maresciallo il segreto di questa fatale scadenza.

Ora incomincia il capitolo V° dell'atto di accusa, intitolato: *Incidente Regnier — Partenza del generale Bourbaki — Non riuscita dei negoziati iniziati.* — La lunghezza del capitolo non ci permette di darlo per intero e dovremo limitarci al riassunto che dell'incidente fa lo stesso relatore, generale Rivière.

Il 23 settembre entra in iscena il sig. Regnier; egli arriva da Hastings; ha veduto il signor di Bismarck. Egli fa conoscere al maresciallo Bazaine che i governi tedeschi desiderano di ristaurare il reggime imperiale e costituire all'infuori del governo della difesa nazionale un potere regolare, col quale essi possano trattare. Regnier vuol sapere se l'armata di Metz è impegnata verso il nuovo potere o se essa è ancor libera, e, in questo caso, se il suo capo acconsentirebbe a prestare il suo concorso per realizzare la combinazione annunziata dal sig. di Bismarck. In presenza delle brillanti prospettive che gli si aprono dinanzi, il maresciallo aderisce non solo senza esitazione, in suo nome ed in nome dei suoi luogotenenti, alle proposte del Regnier, ma, cosa inaudita, e per dimostrargli la necessità di precipitare le scioglimento, egli gli dà il segreto della durata dei suoi viveri. Per consiglio del maresciallo, il gen. Bourbaki si reca presso l'imperatrice; Regnier parte, sorge un malinteso col nemico. Il maresciallo cerca dissiparlo, ma indarno, scrivendo al generale Stiehle ed offrendo nuovamente di capitolare cogli onori della guerra.

Ma Regnier non dà più delle sue notizie; il suo silenzio, dopo il 25 settembre, significa che i negoziati non sono riusciti.

Così, il maresciallo, per istigazione del primo venuto che nessun potere accredita, il cui accordo col nemico è patente, entra in un intrigo politico, annodato collo scopo di rovesciare il nuovo governo, del quale egli aveva annunziato alla sua armata l'avvenimento. Dal 13 settembre, quando la sua armata è in condizione di combattere, mentre ha dei viveri e delle munizioni, quando, dal 1° settembre, non ha fatto alcun tentativo per isforzare il blocco, egli offre di capitolare e di concorrere all'istituzione d'un potere regolare, benchè questa capitolazione, rendendo al nemico tutta la sua libertà d'azione, dovesse permettere all'armata di blocco di schiacciare le altre armate francesi, benchè, rovesciando il nuovo governo, si dovesse fatalmente provocare una guerra civile.

Il dovere del maresciallo era perfettamente definito; egli doveva combattere. Se egli si riteneva fuori di condizione di tener la campagna, poteva almeno operare attorno Metz con incessanti attacchi e distruggere in dettaglio l'armata di blocco. Il mese di settembre passò in una funesta inazione; durante questo tempo i viveri vanno esaurendosi e nessuna precauzione è presa per prolungarne la durata. Eppure il maresciallo sa perfettamente che la questione dei viveri domina tutto, poichè la capitolazione sarà la conseguenza del loro finire.

Perchè, invece di prestar orecchio alle suggestioni del nemico, il maresciallo Bazaine non si mise in relazione col governo della difesa nazionale? Il suo interesse personale impegnato nei negoziati col nemico può solo distoglierlo.

Nel momento stesso (il 25 settembre) in cui affida a Regnier il segreto dei suoi viveri, tace al ministro della guerra il termine inevitabile e preciso della resistenza e non dà alcuna informazione dei suoi progetti.

Infine, egli dimentica i suoi doveri verso il paese al punto di non prescrivere al generale Bourbaki di trasmettere al governo, che combatte l'invasione, delle notizie della sua armata nel caso in cui la missione presso l'imperatrice non riuscisse.

Se il maresciallo, come avrebbe facilmente potuto, si fosse messo in relazione col governo che avea preso in mano la difesa del territorio per combinare con esso un'azione comune, sia nei Vosgi, sia in altra direzione, chi può dire che cosa ne sarebbe risultato?

In quel momento supremo, che importava la questione della forma di governo? Noi eravamo esposti a perder l'Alsazia e forse la Lorena, ed è quello il momento che il generale in capo sceglieva per mantenere l'inazione e negoziare col nemico. L'imperatrice era ben diversamente ispirata quando nell'udienza di congedo data al generale Bourbaki lo consigliava a recarsi a Tours per offrire il soccorso della sua spada alla causa dell'indipendenza nazionale. Se un atto simile onora colei che sapeva imporre silenzio ai suoi lamenti, esso fa tanto più risaltare i calcoli ambiziosi del generale che, nelle sventure della patria, non cercava altro che un'occasione per accrescere ancora la sua fortuna.

Davanti a questo slancio dell'imperatrice, si comprende con quale alterezza, dopo aver respinto l'intrigo Regnier, essa avesse respinto una convenzione la cui prima clausola era fatalmente uno smembramento del territorio.

Se, pel silenzio di Regnier, il maresciallo ha ripreso dei negoziati che egli sapeva anticipatamente che non potevano riuscire, non fu ispirato da un ridestarsi di fedeltà.

Il *Comunicato* di Reims aveva associato la sua fortuna politica al successo dei disegni del nemico. È là che bisogna cercare il movente della sua condotta e non nell'interesse d'una causa che egli aveva abbandonata e verso la quale lo riconducevano le viste egoistiche della sua ambizione.

Così finisce il riassunto del capitolo IV, ma ci pare utile aggiungervi le informazioni che lo stesso giudice istruttore dà del sig. Regnier, e con questo termineremo per oggi la nostra relazione dell'atto d'accusa.

Il generale Rivière scrive:

Chi era questo personaggio che sbucava così inopinatamente in mezzo a tanti gravi avvenimenti, e il di cui funesto intervento stava per trascinare il maresciallo Bazaine nelle più colpevoli risoluzioni?

Nato a Parigi nel 1822, Regnier ricevette una educazione affatto incompleta, come lo provano il suo stile strambo e la sua ortografia zeppa di errori. Non pertanto ottenne il diploma di baccelliere ed applicossi, senza però approfondirsi, a studiar legge e medicina. Più tardi si occupò di magnetismo. Lo si trova immischiato, nel più bizzarro modo, agli avvenimenti del 15 maggio e del mese di giugno del 1848. Prende moglie; recasi in Algeria, ed è impiegato in qualità di chirurgo ausiliare. Ritorna in Francia, si getta nelle speculazioni, quindi si ammoglia in seconde nozze, in Inghilterra, con una donna che gli porta in dote una discreta fortuna.

Regnier è un uomo astuto ed audace; i suoi modi sono volgari; vanitoso all'eccesso, credesi un politico profondo, e come tale pubblicò una infinità di opuscoli.

Fu desso spinto a lanciarsi in mezzo agli avvenimenti da una di quelle monomanie che si manifestano nelle epoche di turbolenza e di rivoluzioni? Era semplicemente un intrigante, che faceva mercato dell'opera sua? Gli è ciò che è difficile a decidersi. Checchè ne sia, e limitandoci ai fatti constatati dall'istruttoria, noi lo troviamo in Inghilterra sin dal 13 settembre assediando co' suoi progetti le anticamere dell'imperatrice. Una volta in possesso, a furia di sollecitazioni, d'una fotografia firmata dal principe imperiale, specie di credenziale che accrediterà le sue mene, prende la strada della Francia. Ove va a farsi vidimare il passaporto? All'ambasciata prussiana.

Lascia Londra il 18 settembre, giunge a Ferrières la mattina del 20, e ottiene immediatamente un'udienza da Bismarck. In quel giorno stesso, si proseguono fra Bismarck e Favre quelle conferenze che, com'è noto, rimasero senza risultato. Questa coincidenza fortuita è attestata dalla deposizione di Giulio Favre, il quale ci rivela un particolare, che addimostra Regnier più addentro di quello ch'egli non voglia dire nelle confidenze della Casa imperiale. Bismarck fa vedere a Giulio Favre una fotografia consegnatagli da Regnier, che rappresenta la veduta d'uno stabilimento di bagni di mare, e in calce alla quale si leggono queste parole:

« Questa è la veduta d'Hastings, che ho scelto per il mio buon Luigi. *Firmato Eugenia.* »

Aggiungiamo che, il 26 settembre, passando a Bar le Duc, e vedendovi il signor Bonpard, che ne fece deposizione, il Regnier mostravagli una veduta di Wilhelmshöhe, con qualche frase scritta e firmata dall'imperatore.

Abbiamo esposto dettagliatamente il colloquio di Regnier e del maresciallo, e l'uscita del generale Bourbaki. Mentre quest'ultimo incamminasi alla volta di Londra, Regnier è ritornato a Ferrières. — Subito dopo lo ritroviamo a Londra in compagnia dei personaggi politici dell'impero: è ricevuto dal principe Napoleone il 28 ottobre, poscia dal generale Boyer, che lo incontrò nella casa del principe: di là recasi a Cassel, dove lo vediamo intento a subornare, per iscopi politici, alcuni ufficiali ivi prigionieri; e quindi a Bruxelles.

Lo troviamo poscia a Versailles tra i redattori del *Monitore Prussiano*, nel quale pubblica una serie d'articoli sotto il titolo di *Jean Bonhomme*. Al momento dell'armistizio; Regnier riappare ancora a Bruxelles; vi incontra il generale Boyer. « Regnier mi disse che andava a Versailles per cercare di riappiccare i negoziati tendenti ad una ristaurazione imperialista », ha deposto il generale Boyer. « Egli mi mostrò anche il salvacondotto che gli era stato inviato da Bismarck, ed una lettera del conte di Hatzfeld, che l'autorizzava a recarsi a Versailles. » Infine, il 18 febbraio, è in questa città, dove, ritrovando una persona di sua conoscenza, le disse queste parole caratteristiche: « Non so se il signor Bismarck mi farà partire questa sera. »

Il signor Regnier ha apportato da Metz ragguagli esatti sullo stato dell'esercito.

NOTIZIE ESTERE

La *Correspondance Universelle* scrive, in data di Parigi, 10 ottobre:

« Le nostre lettere da Roma continuano a parlarci delle relazioni del conte Faverney, che regge la legazione di Francia, col governo italiano. Queste relazioni sono sempre eccellenti e se ne deve il merito tanto al carattere del sig. conte Faverney, che è molto simpatico alla Società ed al ministero italiano, quanto alla convinzione del ministero stesso che la durata delle buone relazioni è necessaria all'Italia e alla Francia. Perciò, gli articoli di certi giornali francesi poco patriotici e poco previdenti, così ostili all'Italia ed al Re Vittorio Emanuele in particolare, producono nella penisola l'effetto più deplorabile, anche fra gli amici della Francia. »

Lo stesso giornale annunzia che il marchese de Sayne, già 1° segretario della legazione di Francia in Italia, è nominato 1° segretario dell'ambasciata francese a Berlino, in sostituzione del barone de Montgascon, nominato primo segretario a Pietroburgo.

Il *Temps* annunzia che venerdì i signori Casimiro Périer e Léon Say ebbero un lungo colloquio col sig. Thiers ed aggiunge che lo accordo più perfetto regna in tutte le frazioni del partito repubblicano.

Lo stesso giornale scrive:

« Noi possiamo confermare le nostre precedenti informazioni; il conte di Chambord non vuole abbandonare la bandiera bianca e per sottrarsi alle visite, è andato alla caccia nell'Alta Austria *(Vedi dispacci)*.

Un ultimo sforzo sarà tentato e dei negoziatori più autorevoli partiranno per recare al conte di Chambord il *minimum* delle domande della Commissione dei *nove*.

Secondo un dispaccio del *Journal de Genève* una deputazione della Commissione stessa sarebbe partita per Bruxelles (!) ove dovea incontrarsi col conte di Chambord.

Il *Soir* parla d'una lettera indirizzata, da Frohsdorf, del duca di Némours al generale Changarnier. Questa lettera sarebbe tale da appianare molte difficoltà.

Quel giornale non può però negare nè confermare l'esistenza di questa lettera, intorno alla quale due membri della Commissione della destra non volli ro pronunciarsi.

I giornali parigini annunziano, con parole di vivo rimpianto, la morte del sig. de Flavigny, presidente della Società internazionale pei soccorsi ai feriti in guerra. Era nato il 3 dicembre 1799, fu deputato nell'Assemblea del 1848-49 e nel Corpo legislativo sotto l'impero.

Il *Gaulois* annunzia che giovedì furono sequestrate dal sig. Hermann a Parigi 2000 copie fotografiche del ritratto del principe imperiale.

Questa misura fu presa perchè sotto il ritratto e colla firma del principe sono riprodotti i discorsi che egli ha pronunziato nel ricevimento del 15 agosto e le quattro date dei plebisciti che si fecero dopo il 1840.

Il *Courrier de la Creuse* pubblica un decreto del prefetto con cui si destituisce dalle sue funzioni una guardia campestre, perchè mentre una processione religiosa passava, si fermò in mezzo alla folla col cappello in testa, lo sigaro in bocca e in aria provocante.

In opposizione al proclama dei cattolici liberali che abbiamo ieri riprodotto in parte, i clericali di Ginevra pubblicarono altri proclami per invitare i veri cattolici a non prender parte all'elezione popolare dei tre curati. In questi proclami si eccitano i cittadini all'astensione, si biasima nuovamente la nuova legge sull'organizzazione del culto cattolico, qualificata sismatica e sovversiva di ogni principio cattolico e si conchiude col dichiarare che « coloro i quali votassero cesserebbero d'esser cattolici. »

Il telegrafo ci ha già fatto sapere l'esito della elezione, che fu favorevole ai 3 candidati dei cattolici liberali. *(Vedi dispacci)*

Il *Journal de Genève* e la *Patrie* biasimano i proclami dei clericali e si meravigliano che uno di quei proclami sia indirizzato al popolo da *maires* ed aggiunti di comuni del Cantone.

Quei due giornali pubblicano una lettera dell'ex padre Giacinto, colla quale dichiara di accettare la candidatura al posto di curato.

Pubblicano pure una lettera dell'abate Marchal al vescovo di Nancy, nella quale dichiara di appartenere alla Chiesa cattolica *liberale* di Ginevra.

La prima Camera di Darmstadt ha respinto con 16 voti contro 10 l'articolo sulle scuole religiose comunali nella discussione della legge scolastica.

Un dispaccio da Monaco, 10, reca:

« In sostituzione del defunto barone di Lerchenfeld venne nominato a presidente della provincia di Franconia superiore il barone Hugo Hermann. »

La *Gazzetta della Croce* del 10 pubblica un articolo sulle elezioni in cui dice che i liberali nazionali formano il partito più dannoso alla Prussia ed alla Germania; i liberali conservatori sono loro rivali, poichè falsificano le indicazioni dei partiti e la coscienza nazionale e sotto nomi conservatori servono alla grande rivoluzione legale; essi sono l'ostacolo maggiore alla formazione d'un partito conservatore indipendente ch'è necessario, se deve seguire una reazione a questa rivoluzione. Del resto tutti coloro che non appartengono al partito della *Gazzetta della Croce* si trovano in una confusione politica.

Le conferenze scolastiche al ministero dei culti dureranno ancora circa 14 giorni. Coloro che vi assistono lodano la prudente ed imparziale direzione delle discussioni da parte del ministro dott. Falk.

L'*Agenzia Havas* pubblica i seguenti telegrammi:

« *Madrid*, 9. — Corre voce che in seguito alla disfatta subita dai carlisti a Vallos, più di 700 uomini ne siano partiti.

« Corre voce pure che tutte le condanne a morte pronunciate contro i cittadini in seguito all'insurrezione, siano per essere sottomesse alle Cortes.

« Si dice che don Carlos, con una forte mano di truppe fresche, accorra a marcie forzate in soccorso dei suoi partigiani. Ma, da sua parte, il generale Primo Rivera avrebbe accelerato la sua marcia per rinforzare il generale Moriones.

Id. — « La *Gaceta* annunzia che la guarnigione di *La Jonquère*, forte di 300 uomini, ha respinto, dopo nove ore di combattimento, l'attacco di Saballs e dei suoi 1,200 uomini di fanteria, 100 di cavalleria e due cannoni. I carlisti hanno avuto delle perdite assai numerose. Fra i morti si cita il cognato di Saballs; la guarnigione ebbe 7 morti e 7 feriti.

« In Catalogna, la discordia tra i carlisti aumenta. L'insurrezione cantonale è ridotta all'impotenza; le classi medie ed industriali appoggiano il governo. »

L'Agenzia telegrafica privata dei carlisti ha spedito, a sua volta, ai giornali, il seguente dispaccio da Baiona, in data 9 ottobre che riproduciamo colle debite riserve e a titolo di cronaca imparziale:

« Tra i dispacci redatti dal sig. Castelar per i bisogni della sua dittatura, noi diamo una smentita formale a quelli che annunziarono:

« 1° L'entrata di Moriones in Estella;

« 2° La morte del brigadiere Campa, che è a Baiona in perfetta salute;

« 3° Infine, la disfatta dei carlisti a Puente La Reyna.

« Quest'ultima battaglia data tra Manern e Puente la Reyna è stata una vittoria per l'esercito reale. Il generale repubblicano Moriones vi perdette un gran numero di soldati e di ufficiali, uccisi o feriti, e di disertori che i carlisti ritengono prigionieri.

« Avvertite ancora una volta degl'inganni in cui si studiano di trarla i repubblicani, la stampa conservatrice ed imparziale d'Europa non accoglierà oramai i dispacci provenienti da loro, se non colla più grande riserva.

*(Corrispondenza part. dell'*Opinione*)*

(W) Parigi-Versailles, 11 *ottobre*. — Il Comitato borbonico tiene segrete le sue deliberazioni, e i giornali legittimisti non sono parchi di smentite. Ora essi contestano specialmente l'esattezza delle informazioni del corrispondente parigino del *Times*, e uno di loro accusa il detto corrispondente di essersi lasciato persuadere dal signor Thiers a mettere in giro delle notizie pregiudicevoli alla coalizione del 24 maggio.

Del resto vi hanno molti deputati incerti che i partiti si disputano e ai quali non sono largiti gli schiarimenti, e poi dove [illegible] sconosce la [illegible] e se ne ignorino la più parte dei particolari. Dove sono coloro cui potrebbe calere di conoscere tutte le parti del programma elaborato dal Comitato Changarnier?

Accade spesso d'incontrare individui che fanno sull'animo vostro una spiacevole impressione, senza che vi possiate assegnare una ragione. Ora vi spiace il loro naso, ora la bocca, ora il mento. Lo stesso capita alla monarchia legittima. Gli indifferenti dichiarano che essa nulla vale; gli amici vorrebbero correggerla. Giammai principe assolutorio ha ricevuto un maggior numero di consigli contradditorii che il conte di Chambord. Un giornale che gli è devoto, assicura che il conte è andato a caccia per evitare l'incontro di tutti i Jugny e di tutti i Merveilleux-Duvignaux che, con un progetto in testa, si propongono di prendere il treno per Vienna. L'uno crede che Enrico V non è amato dai francesi a cagione della sua bandiera bianca; un altro dice che il disamore dei francesi proviene dalla sua avversione all'Italia. Insomma i tre quarti dei suoi partigiani vorrebbero che egli fosse diverso da quello che è, o che per lo meno si trasformasse profondamente. L'ultimo quarto poi de' suoi partigiani gli ripete il motto che fu principio della soppressione dell'ordine dei Gesuiti: « Siate tale quale siete o cessate di essere. »

Checchè se ne dica, il conte di Chambord non possiede quell'immutabilità di risoluzioni del generale dei Gesuiti che disse: *Sint ut sunt, aut non sint*. Egli cerca quali e quante concessioni gli sia lecito di fare. Allo stesso modo Luigi XVI discuteva col suo confessore quali leggi potesse sancire e quali dovesse respingere. E il povero monarca, incerto tra il vecchio governo e la rivoluzione, spiaceva a tutto il mondo.

Per lo meno Luigi XVI credeva nei principi dei quali fu poi il capro espiatorio. Se mai gli avvenne di parlare contrariamente al suo sentire, i pericoli in cui versava e che gli erano stati suscitati dall'armamento del popolo, attenuano la colpabilità della sua doppiezza, se pure non la assolvono. Invece il conte di Chambord si trova sopra terra straniera. Le onde popolari francesi non vanno ad infrangersi al piè del suo castello. Nessun argomento si può invocare in suo favore per discolparlo delle reticenze cui s'attiene e delle contraddizioni in cui si avviluppa.

Il Comitato bianco desidera di trovare un mezzotermine che sposi il diritto divino alla sovranità nazionale. Gli è come se altra volta si fosse voluto maritare la repubblica di Venezia al Gran Turco. Poichè Enrico V si compiace di vedere la Francia genuflessa ai suoi piedi, in atto di fare sacrificio della propria sovranità davanti al suo diritto ereditario, è giusto che egli accomodi cotesto diritto a quella sovranità. Gli è questo il solo mezzo d'indurre il centro destro a votare per il conte di Chambord.

La forma di governo dipenderà dalla decisione del centro destro, dal cui concorso dipende la formazione della maggioranza. Ciascun deputato è stato sentito personalmente. Un giornale monarchico diè la notizia che questo censimento aveva dato splendidi risultati e che la vittoria della restaurazione devevasi ritenere come certa. Un altro disse che in favore di Enrico V ci sarà una debole maggioranza. Ma il vero si è che nemmeno questa debole maggioranza è sicura. I si dei nostri onorevoli sono soggetti a molte, e frequenti variazioni. Non si può compiacere ad uno di loro, senza dispiacere ad un altro.

Tuttavia duole di dover avvertire le probabilità di vincere che hanno i borbonici. Essi ci apparecchierebbero una nuova èra di rivoluzioni, quando il paese avrebbe bisogno di riposare da esse. Anche allora che il conte di Chambord risolvesse ogni questione e rinunciasse a conservare il bianco pur facendolo tricolore, a dare una costituzione ed a riceverla ad un tempo dall'Assemblea, il governo e il centro destro non rinunzierebbero perciò alla loro libertà d'azione sino all'ultimo momento. E se l'esito dell'intrigo paresse troppo dubbioso, il governo non esiterebbe a differire ogni costituzione definitiva e ad assicurare a se stesso il potere. Il duca di Broglie non cela il proprio malumore verso quei monarchici i quali dicono: *Tout ou rien*.

Al cospetto della sinuosa via battuta dai monarchici, il contegno del signor Thiers è semplicissimo. Egli dice ai repubblicani che, per ora, essi debbono avere un solo pensiero, un solo desiderio, quello, cioè, d'impedire la proclamazione della monarchia. Per loro si tratta d'esistere e non di sapere come saranno. La paura d'essere soppressi dai borbonici è così viva, che tutti, Casimiro Perrier non meno che il corrispondente parigino di Felice Pyat, riconoscono il sig. Thiers come loro capo. Non vi ha più chi tenti d'introdurre in Francia degli opuscoli vergati da comunisti, o di combinare dei colloqui clandestini, o di fare altrimenti qualche propaganda illegale. Quest'improvvisa saviezza turba i sonni del prefetto di polizia. Quanto durerà la novella disciplina?

La ristorazione borbonica ha prodotto l'alleanza del popolo colla borghesia. Dio voglia che il popolo non si lasci trasportare da insane ambizioni e speranze alla vista di qualche passeggera vittoria, come successe al tempo della Comune. Parimenti voglia Iddio che la borghesia non si appropri tutti i frutti della vittoria, come fece dopo il 1830.

Le sedute della Commissione di permanenza non servono più a nulla. Se gli si rimprovera qualche irregolarità, il sig. Beulé risponde

costantemente: « il Consiglio di Stato vedrà, ovvero, la Camera deciderà. » Se, per avventura, un impiegato se ne va ad una processione e vi grida: *Viva Enrico V* egli si cattiva la benevolenza del governo; se accompagna una sepoltura civile, lo si destituisce, lo si cancella dai ruoli. Alcuni operai che avevano preso parte ad una sepoltura civile e che lavoravano nelle officine dello Stato, ne furono espulsi. Il ministro della marina dichiarò che gli operai dello Stato sono organizzati militarmente e che vanno soggetti ad una rigorosa disciplina che nessuno potrebbe volere [illegible].

Le dichiarazioni dei deputati repubblicani si seguono le une alle altre e si rassomigliano. Il colonnello Roffet, candidato della stampa monarchica nelle ultime elezioni di Parigi, pubblica una lettera, nella quale dice essere dovere di tutti i buoni cittadini l'unirsi per difendere la sovranità nazionale, poichè una frazione della Camera tenta di ristorare la monarchia mediante colpevoli intrighi.

Tutti i deputati di Parigi ricevettero una circolare firmata dai membri dell'Accademia di medicina, dai consiglieri generali, dai maggiori negozianti, nella quale questi signori esprimono il loro profondo orrore per il governo che il conte di Chambord rappresenta.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 13 ottobre contiene:

1. Relazione a S. M. del ministro di grazia e giustizia sul R. decreto che modifica gli articoli 63, 65, 66, 67 e 68 del regolamento generale giudiziario, seguita dal decreto stesso in data 3 ottobre.

2. R. decreto 3 ottobre che convoca la sezione elettorale di Sant'Angelo dei Lombardi per il 2 novembre 1873, affine di eleggere i componenti la Camera di commercio di Avellino.

CRONACA DI ROMA

Per abbondanza di materia, rimandiamo a domani la seconda parte dell'appendice drammatico musicale, ch'era stata annunziata per oggi.

—

Non tutte le discussioni che si tengono dal Consiglio comunale destano l'interesse che suscita la discussione del piano regolatore, e non sempre tutti i rappresentanti della stampa accorrono in folla come nelle attuali sedute. Tuttavia ci sembrerebbe opportuno che, sia la riunione dei consiglieri importante o non lo sia, i giornalisti potessero avere il diritto d'essere collocati un po' meglio di quello che sono. Nelle sere passate, sei rappresentanti della stampa cittadina stavano stipati avanti ad un tavolino, dove, a mala pena, ne potevano entrare tre. E poi questi tavolini non potrebbero esser posti più vicino ai consiglieri affinchè molte delle cose più o meno importanti che da essi si dicono possano giungere alle orecchie di coloro che l'indomani le trasmettono al pubblico col mezzo della stampa?

—

Davanti al tribunale civile e correzionale di Roma si iniziò oggi il dibattimento per causa di ribellione contro:

1. Fogesi Eugenio del fu Luigi, d'anni 25, nato in Ancona, muratore;
2. Panico Giovanni del fu Angelo, d'anni 36, nato a Capistrello, possidente;
3. Gualandi Lodovico del fu Domenico, di anni 44, nato a Doccia d'Imola, muratore;
4. Mostardi Luigi del fu Antonio, d'anni 20, nato in Roma, pubblicista;
5. Ferrari-Pocoteri Domenico del fu Angelo, di anni 29, nato in Roma, agente;
6. Morino Ignazio di Giovanni, d'anni 30, nato a Saluzzo, appaltatore murario;
7. Braccini Cesare del fu Vincenzo, d'anni 28, nato in Roma, possidente;
8. Ramponi Ettore del fu Marco, d'anni 31, nato in Roma, carrozziere;
9. Garroni Gustavo di Luigi, di anni 35, nato in Roma, impiegato;
10. Cirri Guglielmo del fu Ferdinando, di anni 30, nato in Firenze, geometra;
11. Colacito Filandro di Arduino, d'anni 23, nato a Marsagna, pubblicista;
12. Somogno Raffaele di Lorenzo, d'anni 13, nato a Milano, pubblicista, accusati d'avere provocati i disordini ch'ebbero luogo in Roma il 9 maggio, mentre discutevasi nella Camera dei deputati il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

Il tribunale era presieduto dal vice-presidente signor Corradi. Il Pubblico Ministero è rappresentato dall'avv. Michels. Gl'imputati sono difesi dagli avvocati Petroni, Canetto, Perrone e Pertica.

Dopo le formalità d'uso, il tribunale ammise la giustificazione dei signori Somogno, Braccini e Panico, assenti per malattia; respinse la domanda della difesa di rinvio della causa, ed ordinò che proseguisse il dibattimento, dichiarando di giudicare in contumacia il signor Colacito, conforme alla proposta del Pubblico Ministero.

Tutti gli imputati sono a piede libero, ad eccezione del Fogesi, ritenuto in carcere per altro reato.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello Stato civile rilevasi che dal 29 settembre al 5 ottobre il numero dei nati ascende a nº 148, quello dei morti a 184, avvertendo che fra i morti vi sono 76 decessi avvenuti nei vari spedali della città, e fra i morti 31 non sono domiciliati nel Comune di Roma e 4 erano di passaggio in città; cosicchè, defalcati questi dal totale, si ha per la popolazione stabile del Comune un numero di 149 decessi, corrispondenti alla media annua di 31,7 morti sopra ogni 1000 abitanti.

La mortalità in varie città del mondo è nelle seguenti proporzioni:

A Napoli 43 per 1000, a Torino 21,3, a Firenze 29,3, a Venezia 39, a Londra 18, a Parigi 27, a Berlino 36, a Bruxelles 23,3, a Vienna 41, a New-York 35, a Filadelfia 19, a Bombay 23.

Le cause prevalenti delle morti sono state: le febbri intermittenti e perniciose 13, tubercolosi polmonari e tabi diverse 26, gastro entero peritonite 13, febbri tifoidee 10, mughetto 10, apoplessia 10, malattie organiche del cuore 11, pleuro pneumonite 10, ecc. ecc.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
del dì 12 ottobre 1873
(Osservazioni del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,ᵐ 65;

Barometro a mezzodì = 764,0

Termometro Centigrado

Massimo = 23,2 — Minimo = 16,0

Umidità media del giorno

Relativa = 68 — Assoluta 11,90

Vento dominante. Prima del mezzodì Nord in basso, Sud in alto, ma debolissimo; Sud debole nelle ore pom.

Stato del cielo. Pioggia nella notte, sereno con cumuli prima del mezzodì, nuvolo nelle ore pomeridiane e nella sera.

Pioggia in 24 ore 7ᵐᵐ,0.

Ringraziamo il giornale *Il Risorgimento lucano*, il quale ci avverte della irregolarità con cui il nostro giornale giunge a Potenza.

« Il giornale l'*Opinione*, esso scrive, arriva a Potenza molto irregolarmente, cioè « due numeri in un giorno e il seguente più « nulla. »

Ma il fatto stesso che qualche volta giungono due numeri in un giorno, per chiunque ha pratica di spedizione di giornali, è la prova più manifesta che la lamentata irregolarità non dipende dalla nostra Amministrazione, ma dalla Posta.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Lettera minatoria. — Leggiamo nel *Giornale di Napoli* del 12:

Ieri il barone Andrea de Rosa riceveva per la posta una lettera, in cui sotto gravi minacce gli era chiesta la somma di lire 10,000. In luogo designato un individuo si sarebbe presentato a riceverla proferendo il motto *palla di fuoco*. La questura avendo disposto il servizio opportuno fu colto il messo, nell'atto che si annunziava coll'accennato motto. Egli è un lustrascarpe di nome Mariano Russo. Si continuano le investigazioni per iscoprire il mandante.

Condanna. — Leggiamo nella *Gazzetta di Spezia* del 12:

Martedì scorso il tribunale militare marittimo presieduto dal capitano di fregata sig. Manfredi condannava a un anno di carcere militare l'allievo di maggiorità Schessone imputato di *insubordinazione* verso la sacra e inviolabile persona di Sua Maestà nella sua qualità di comandante in capo le forze di terra e di mare.

Suicidio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 13:

Alle ore 4 e mezzo pomeridiane di ieri Angiolo Del Maso di Brà (Cuneo), ufficiale alla Direzione generale delle Poste e dimorante in via del Leone, si suicidava con due colpi di *revolver* al petto.

L'infelice, il quale era da lungo tempo afflitto da malattia dichiarata incurabile, lascia una moglie con due piccoli figli.

NOTIZIE ULTIME

Era già scritto il primo articolo di questo foglio, quando ci sono pervenute notizie le quali ci mettono in grado di dichiarare che l'on. Bianchari non ha mai chiesto nè espresso il desiderio di esser nominato senatore, nomina che dal governo non si suol fare se non quando abbia la certezza che sia per tornar gradita a chi ne è l'oggetto.

—

Un dispaccio da Cadice ci annuncia che iersera, 12, ancorava in quel porto la corazzata *Venezia*.

—

La seduta di ieri sera (13) del Consiglio comunale fu più numerosa del solito. V'intervennero 42 consiglieri.

La discussione fu aperta sopra le proposte contenute nell'ordine del giorno della Giunta, che nella seduta precedente era stato approvato e che noi abbiamo già riprodotto integralmente.

I primi articoli di quell'ordine del giorno furono approvati senza discussione. Poichè si venne a quello in cui si parla della costruzione d'un nuovo ponte tra i ponti Sisto e Quattro Capi, ne ragionarono il consigliere Armellini e l'assessore Renazzi; il primo contro e il secondo in favore. L'emendamento proposto dal signor Armellini fu respinto all'unanimità.

Quanto alla costruzione dei mercati, che la Giunta aveva pure inclusa nelle sue proposte e che si voleva escludere dal piano regolatore, il Consiglio non approvò questo rinvio, [illegible] tito in seguito alle osservazioni dei consiglieri Astengo e Gabet.

Sull'articolo 13 che riguarda la fabbricazione dei prati di Castello, prese la parola il consigliere Aliprandi. Il suo discorso continua tuttavia; ci riserviamo di riferirne i punti principali nella cronaca di domani.

Ci duole di non aver potuto dare un più esteso ragguaglio delle idee svolte dai singoli oratori in questa prima parte della seduta e delle ragioni sulle quali si fondarono per sostenere o per combattere le proposte della Giunta, perchè il luogo dove fummo ridotti a stare, non ci permise sempre d'intenderne la voce.

—

Nella seconda parte della seduta, dopo parecchi altri discorsi tenuti sullo stesso argomento dei prati di Castello, il Consiglio ha preferito di rinviare a domani la votazione e discussione dell'ordine del giorno in proposito.

—

ELEZIONI POLITICHE
del 12 ottobre 1873.

Collegio di Città S. Angelo. — Inscritti 634; votanti 521. Eletto Coppa con voti 268.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 13 corrente:

BOLLETTINO DEL CHOLERA
(12 ottobre).

Provincia di Napoli,	casi	23,	morti	8.
» Genova,	»	9,	»	8.
» Brescia,	»	11,	»	8.
» Reggio Em.		12,	»	3.
» Padova,	»	2,	»	0.
» Rovigo,	»	7,	»	1.

(Dispaccio part. dell'OPINIONE)

Torino, 13 ottobre. — Confermandovi il dispaccio di ieri, aggiungo che il monumento Cavour sarà scoperto il giorno 10 novembre.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Venezia, 12. — I principi di Prussia sono qui giunti alle ore 5 15. Furono ricevuti alla stazione dalle autorità civili e militari. Alloggiano all'albergo Danieli. La piazza fu straordinariamente illuminata.

Parigi, 12. — Assicurasi che il governo rinunziò definitivamente al progetto di mettere un'imposta sui tessuti, in seguito alle istanze degli industriali di Lione e di Saint Etienne.

Si crede che il conte di Chambord risponderà verso la metà di questa settimana alle comunicazioni che l'istruiscano sulle condizioni colle quali è possibile alla maggioranza conservatrice di ristabilire la monarchia.

La Commissione della maggioranza delibererà il 17 corrente sulla risposta del conte di Chambord. Il risultato delle sue decisioni sarà comunicato agli uffici il giorno seguente.

I membri del centro destro sono convocati pel 19 corrente per decidere sulla linea di condotta che devono tenere.

I membri della destra si riuniranno il 21 allo stesso scopo.

Il *Bien Public* smentisce la notizia che abbia avuto luogo una riunione in casa di Thiers; dichiara che questi non ha visto Gambetta e soggiunge che Thiers non tiene conciliaboli segreti, ma attende pazientemente l'ora in cui come deputato potrà difendere la libertà e la sovranità nazionale che sono minacciate.

Parigi, 12. — L'accordo del partito monarchico circa le condizioni pel ritorno della monarchia non è rotto. Questo partito non cerca ancora un'altra soluzione; tuttavia persiste nel riconoscere la necessità che il conte di Chambord faccia presto conoscere le sue intenzioni.

Il governo continua a mantenersi neutrale.

Parigi, 13. — Ecco i risultati conosciuti finora delle elezioni:

A Tolosa, Remusat ebbe 19,000 voti e Niel 6000.

Nel Nièvre, Thurigny ne ebbe 4000 e Gillois 2000.

Nella Loira, Reymond ne ebbe 31,000 e Faure 10,000.

La elezione dei quattro candidati radicali sembra certa.

Madrid, 11. — Il comitato conservatore alfonsista pubblicò una circolare nella quale dice che è giunto il momento di preparare l'avvenimento al trono del principe Alfonso.

Londra, 12. — Un dispaccio da Murcia in data dell'11 reca:

La squadra dell'ammiraglio Lobo è in vista di Cartagena.

I vascelli francesi, inglesi, tedeschi e italiani trovansi nella baia di Escombreras.

Sui forti di Cartagena sventolano bandiere nere.

Gli stranieri abbandonano precipitosamente la città.

G'insorti promisero di offrire un combattimento alla squadra di Lobo.

Le navi mercantili abbandonano il porto.

Un altro dispaccio in data di Palma, 11, reca:

Per due ore si è udito un cannoneggiamento dalla parte del mare. Si assicura che siasi impegnato un combattimento fra la squadra dell'ammiraglio Lobo e quella degli insorti.

[illegible], 11. — Ieri un grande uragano rovesciò il faro, ruppe le linee telegrafiche e fece naufragare parecchie navi.

Ginevra, 12. — L'elezione popolare dei curati delle parrocchie cattoliche, secondo la nuova legge, ebbe luogo oggi con molta tranquillità. Gl'inscritti erano 2800 e i votanti 1267. La lista liberale riuscì compatta, variando da 1250 a 1256 voti.

Furono eletti a curati i signori Giacinto Loyson, il canonico Hurtault e l'abate Chavard. Furono pure nominati i 9 consiglieri parrocchiali.

Madrid, 12. — Dicesi che Don Alfonso e sua moglie siano ritornati in Francia.

Nel combattimento navale a Cartagena, le navi degli insorti *Mendez Nunez* e *Numancia* riportarono gravi avarie.

Corre voce che una nave estera siasi interposta fra la *Mendez Nunez* e la *Vittoria*.

La grande velocità della *Numancia* impedì ch'essa fosse presa d'abordaggio.

L'artiglieria di Palma fu rinforzata con 8 cannoni e 4 mortai.

Parigi, 13. — Confermasi che riuscero eletti i 4 candidati repubblicani.

Rémusat ebbe 47,500 voti, contro Niel che ne ebbe 19,600; Thurigny ne ebbe 39,800, contro Gillois che ne ebbe 28,200; Reymond ne ebbe 59,800, contro Faure che ne ebbe 24,500; Girot Pousol ne ebbe 36,300.

Questi risultati sono quasi completi.

Vienna, 13. — La *Rivista del lunedì*, in un articolo ufficioso, deplora la brusca rottura dell'inchiesta austro-ottomana sugli avvenimenti della Bosnia, rottura provocata dalla Turchia; qualifica come meritevole delle più serie considerazioni la Memoria turca indirizzata alle potenze, la quale non porta alcuna firma; confuta energicamente le accuse contenute nella Memoria contro i funzionari consolari austriaci e le dichiara prive di qualsiasi fondamento; ricorda come la dimostrazione della Turchia, in occasione della visita del principe Milano a Vienna, avendo provocato una correzione energica, fu seguita da scuse confuse e termina dicendo:

« Bisogna che il governo ottomano sappia che, se l'Austria-Ungheria non ha alcun interesse di accelerare il processo di decomposizione della Turchia, essa ha però il diritto di esigere dal sultano e dal governo ottomano certi riguardi e simpatie riconoscenti. In ogni caso, il gabinetto di Vienna metterà un termine a questa situazione imbrogliata e domanderà una soddisfazione efficace. »

Dresda, 12. — Ieri la carrozza del principe ereditario di Sassonia si è rovesciata. S. A. cadde sotto la carrozza e riportò alcune contusioni.

Dresda, 13. — Il *Giornale di Dresda* dice che il principe ereditario ha potuto oggi alzarsi dal letto ed è fuori d'ogni pericolo.

Zehmen fu nominato presidente della prima Camera.

Madrid, 13. — Dispaccio ufficiale. — L'insurrezione carlista diminuisce.

Le bande di Vallès e di Segarra furono respinte il giorno 8 ad Amposta, e subirono gravi perdite.

I sedicenti principi, il generale Plevas, il colonnello Freixa ed alcuni altri, si sono ritirati in Francia.

Il brigadiere Loma ha sconfitto nuovamente i carlisti il giorno 8 fra Usurbil ed Oyarzun.

Gl'insorti di Cartagena sono completamente disorganizzati, e le loro fregate furono vinte nel combattimento navale che ebbe luogo l'11.

Essendo arrivata dinnanzi Cartagena anche la fregata corazzata *Saragozza*, si ritiene per certo che l'insurrezione cantonale sarà fra breve definitivamente terminata.

Costantinopoli, 13. — Gli sforzi di alcuni delegati riuscirono ad appianare le divergenze insorte nell'ultima seduta della Commissione dell'istmo di Suez.

Credesi che nella seduta di mercoledì si otterrà un accordo completo e che si potranno terminare le discussioni del regolamento interno.

Il generale Ignatieff è giunto ieri.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Roma, 13	Firenze, 13
Rendita italiana 5 %	68 67	68 80(n.)
» 1° luglio	— —	— —
Imprestito nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	667 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	71 —	— —
Prestito romano Blount	70 90	— —
Detto Rothschild	71 65	— —
Banca nazion. it. (nuove)	— —	[illegible] —(n.)
Banca Romana	— —	— —
Banca Generale	459 —	— —
Banca Toscana	— —	1595 —(fm
Banca italo-german.	309 50	—
Banca austro-italiana	— —	— —
» industr. e comm.	— —	— —
Azioni tabacchi	— —	850 —(n.)
Obbligazioni dette 6 %	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. Meridionali	— —	449 —(n.)
Obbligazioni dette	— —	— —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	— —
Società romana Miniere	— —	— —
Società Anglo-Rom. gas	— —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma az.	— —	— —
Londra tre mesi	— —	29 90(c.
Francia a vista	— —	115 —(c.)
Napoleoni d'oro	— —	22 05(c.
Credito immobiliare	394 50	— —
Comp. Fondiaria italiana	— —	—
Credito mobiliare	— —	911 1/2 fm

Titoli	Parigi, 13	Vienna 11	Berlino 11
Prestito franc. 5 %	92 87	— —	— —
[illegible]	97 95	— —	— —
[illegible]	92 45	— —	— —
[illegible]	61 30	— —	[illegible] —
» austriaca	— —	73 [illegible]	— —
Consolidato inglese	[illegible] 5/8	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] di Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible] Rom. [illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1[illegible]	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. V. E. [illegible]	1[illegible] 50	[illegible]	[illegible]
Obbl. ferr. Merid.	— —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	993 —	196 3/4
Cambio sull'Italia	15 1/4	— —	— —
Obbl. Regia tab.	475 —	— —	— —
Azioni	763 —	— —	— —
Londra a vista	25 37 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	8 —	— —	— —
Mobiliare	— —	216 —	150 3/4
Banca austriaca	— —	951 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

BOMBALDO GIOVANNI, Gerente.

Sottoscrizione Pubblica alle N. 1647 Obbligazioni Ipotecarie di Italiane Lire 500 ciascuna

DELLA CITTA' DI CAMPOBASSO

PREZZO D'EMISSIONE, LIRE ITALIANE 440

Deliberazione del Consiglio comunale in data del 23 Maggio, 20 Giugno e 5 Luglio 1873.
Approvazione della Deputazione provinciale del 23 Giugno e 9 luglio 1873.

Interessi

Le obbligazioni della città di Campobasso fruttano **NETTE L. it. 25** annue pagabili semestralmente il primo Gennaio e primo Luglio.

Assumendo il Comune, **a proprio carico, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire**, il pagamento dell'interessi, come pure il rimborso del Capitale sono garantiti ai possessori, liberi ed immuni da qualunque aggravio, tassa e ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito. (Art. 7 del Contratto)

Gl'interessi sulle obbligazioni decorrono **dal 1° luglio 1873**, perciò il primo Cupone di **L. 12 50** verrà pagato **al 1° gennaio 1874.**

Rimborso

La suddetta **1647** Obbligazioni Ipotecarie sono rimborsabili alla pari **(Lire 500)** nel periodo di **50 anni** mediante 100 estrazioni semestrali. — La prima Estrazione avrà luogo il primo gennaio 1874.

Garanzia

A garanzia del puntuale pagamento dell'interessi e del rimborso alla pari delle sue obbligazioni ipotecarie, la **Città di Campobasso** obbliga **specialmente tutti i suoi Beni immobili, Fondi e Redditi diretti ed indiretti presenti e futuri.** (Art. 13 del Contratto).

Venne eccezionalmente inscritta a maggiore garanzia delle obbligazioni di questo prestito una prima ipoteca di It. Lire UN MILIONE sui fondi rustici ed urbani e sopra tutti gli immobili posseduti dalla città di Campobasso.

(Art. 14 del Contratto).

Sopra ognuna delle 1647 obbligazioni si trova riportato il seguente estratto di detta iscrizione ipotecaria ☛

Estratto del Certificato d'ipoteca di lire italiane un milione in garanzia del Prestito della Città di Campobasso.

Per cautela e sicurezza dell'indicato Credito e relativi interessi, il Comune debitore obbliga tutti gl'introiti diretti ed indiretti, presenti e futuri, e tutto il suo patrimonio mobile ed immobile, ed ipotecariamente sopra i seguenti beni stabili, siti nel perimetro di Campobasso: 1. Terreno incolto, in vocabolo, S. Giovanni dei Gelsi, Sez. B. N° 59. — 2. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, Piano delle Camere, Sez. B, N° di mappa 398 e 399. — 3. Simile bosco ceduo, in vocabolo, Tappino, Sez. D, N° di mappa 18. — 4. Simile giardino murato in contrada S. Maria delle Grazie e S. Maria della Libera, Sez. D, N° 24 e 245. — 5. Simile seminatorio, in vocabolo, S. Martino, Sez. D, N° 340. — 6. Simile seminatorio, in vocabolo, La Foce, Sez. D, N. 492. 7. Simile seminatorio, in vocabolo, Fontana, Sez. D, N° 507. — 8. Seminatorio scelto, in vocabolo, Crocella S. Paolo, Sez. C, N° 564. — 9. Simile petroso scelto, in vocabolo, S. Antonio Abate, Sez. E, N° 503. — 10. Simile seminatorio ed incolto, in vocabolo, S. Giovanni in Golfo, Sez. A, N° 320, 321 e 323. — 11. Simile seminatorio, Sez. E, N° 574. — 12. Casa di abitazione in contrada Largo della Libera, N° 1. — 13. Simile ad uso fondaco in contrada Oreficerie, N° 2. — 14. Simile ad uso come sopra in contrada Borgo, N° 3. — 15. Abitazione addetta a quartiere in contrada S. Maria delle Grazie, N° 4. — 16. Casamento addetto a quartiere in contrada Cappuccini, N° 5. — 17. Simile in contrada S. Giovanni, N° 6. — 18. Simile terraneo in contrada Piazza, N° 8. — 19. Casa di Ricovero dell'Orto Agrario in contrada Strada della Libera, N° 9; presso i noti confini e con tutti gli annessi e connessi e nello stato come si trovano e con tutte le migliorie che potessero in esso farsi.

Indipendentemente dalla soprascritta speciale ipoteca, restar debbono, con privilegi, ipotecati gli edifici da costruirsi, cioè il Palazzo Comunale, la Caserma militare e il Mercato coperto, il tutto ai sensi del contratto di mutuo.

Certifica il sottoscritto Conservatore delle Ipoteche della Provincia di Molise di essersi stata eseguita la presente formalità d'iscrizione oggi 6 agosto 1873, al volume 109. N. 3662, reg. d'ordine e N. 1299 formalità. — Esatto per diritto al Tesoro L. 5,000, doppio decimo L. 1,000 bollo dei registri cent. 80, emolumenti al Conservatore L. 1 25, carta da bollo L. 4 05, in totale L. 6,007.

Il Conservatore
Gregorio Catalano.

La sottoscrizione pubblica alle 1647 Obbligazioni Ipotecarie di L. 500 (L. 25 reddito netto annuo) *godimento dal* 1° *Luglio* 1873, sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre, ed il prezzo d'Emissione resta fissato in L. 440 da versarsi come segue:

Lire	**20**	all'atto della Sottoscrizione,	il 14 e 15 Ottobre 1873.
»	**20**	al reparto (otto giorni dopo la Sottoscrizione)	il 23 Ottobre.
»	**50**	un mese dopo la Sottoscrizione,	il 15 Novembre.
»	**100**	due mesi »	il 15 Dicembre.
»	**125**	tre mesi »	il 15 Gennaio 1874 (1)
»	**125**	quattro mesi »	il 15 Febbraio.
Lire	**440**		

(1) *Diffalcato il Cupone del 1° Gennaio 1874 in L. 12 50, il sottoscrittore pagherà sole L. 112 50.*

All'atto della sottoscrizione sarà rilasciata una ricevuta provvisoria da cambiarsi in titoli definitivi al Portatore all'ultimo versamento.

Liberando all'atto della Sottoscrizione le obbligazioni con L. 424 i Sottoscrittori possono ritirare le obbligazione originale definitive al reparto, cioè 8 giorni dopo la Sottoscrizione (23 ottobre 1873).

L'interesse semestrale di **Lire 12 50**, come anche l'importo delle Obbligazioni estratte, sarà pagato alla Cassa Comunale di **Campobasso**, nonchè presso quei Banchieri ed Istituti di Credito a **Firenze, Roma, Napoli, Torino, Genova e Milano** che saranno indicati dal Municipio. (Art. 6 del Contratto)

Le sottoscrizioni liberate interamente all'atto della sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

La Sottoscrizione sarà aperta nei giorni 14 e 15 Ottobre in

CAMPOBASSO	presso la Cassa Comunale.	CIVITAVECCHIA	presso la Banca del Popolo.
MILANO	» Francesco Compagnoni.	CORNETO	» »
TORINO	» U. Geisser e C.	FROSINONE	» »
»	» Carlo Defernex.	MONTEROTONDO	» »
VERONA	» Figli di Laudadio Grego.	POGGIO MIRTETO	» »
FIRENZE	» E. E. Oblieght.	TERRACINA	» »
CASTELNUOVO DI PORTO	» la Banca del Popolo.	VITERBO	» »
		VELLETRI	» »

e presso tutte le Sedi e Succursali della Banca del Popolo di Firenze.

In ROMA, presso la Banca del Popolo, via della Mercede — e presso E. E. Oblieght, 22, Via della Colonna, primo piano.

PROPRIETA' LETTERARIA

I Fratelli TREVES avendo acquistato con regolare contratto il diritto esclusivo di far tradurre e di pubblicare in Italia il nuovo romanzo inglese

LA NUOVA MADDALENA

di WILKIE COLLINS

ne danno annunzio al pubblico e al commercio librario, dichiarando che intendono far valere il loro diritto di proprietà interdicendo a chiunque la pubblicazione e la riproduzione in Italia di detto romanzo sotto le comminatorie sancite dalle vigenti leggi internazionali. Il nuovo romanzo del COLLINS uscirà nel *Corriere di Milano*, al fine del corrente anno.

Milano, 6 Ottobre 1873. **FRATELLI TREVES, Editori.**

Chiunque si abbuona per un anno al giornale **IL NARRATORE,** riceve subito, a titolo di premio

GRATIS

UN PENDOLO SVEGLIARINO

giusta il modello qui riprodotto: ma di assai maggiori dimensioni; è perfettamente regolato, segna le ore con precisione, e batte la sveglia con un piccolo martello sopra una campanina: tutti i meccanismi sono in ottone.

Esso è fornito dalle più riputate fabbriche di orologerie.

Vendesi in dettaglio a L. 18: ma avendone noi ordinata la fabbricazione di più migliaia, abbiamo una riduzione straordinaria, che facciamo godere ai nostri abbonati.

Si spedisce in apposita cassa e bene imballato, colle necessarie *istruzioni* per ben servirsene.

IL NARRATORE

che già conta molte migliaia di abbonati, entrò col 1° *luglio* nella sua *seconda annata* di pubblicazione.

Esce ogni domenica in foglio di 16 pagine e 32 colonne, con 1600 linee di stampato, oltre a 4 pagine di copertina.

Pubblica racconti, romanzi, biografie, studi storici, ecc. ecc. che ne formano un vero giornale di lettura per la famiglie, dilettevole ad un tempo ed istruttivo.

L'abbonamento annuo dal 1° luglio costa solo L. 12, e L. 2 l'imballaggio e porto del *Pendolo svegliarino.* Così, per abbonarsi e ricevere subito il premio, si spedisca vaglia postale di L. 14 agli editori Gallo e Gonnot, via Bertola, N. 40, TORINO, indicando chiaramente l'indirizzo e la stazione ferroviaria alla quale si deve spedire il *Pendolo svegliarino,* che non può, a causa del suo considerevole peso, essere spedito per posta.

UNA BOTTEGA

DA PARRUCCHIERE

da rimettere in Roma posizione centrale.

Per trattare dirigersi da A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54.

OLIO PURO

DI CASTAGNE D'INDIA

estratto da EMILIO GOVERNOIX

Quest'olio è il migliore calmante esterno dei dolori, gotta, reumatismi e nevralgie. Esso è impiegato con successo nella cura delle piaghe o scottature nei quali casi sviluppa rapidamente la cicatrizzazione distruggendone interamente il dolore.

Prezzo L. 3 25 mezzo flacone.

Deposito e vendita presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 51, che la spedisce in tutto il regno contro Lire 4 in vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale in lettera raccomandata.

ELIXIR DI COCA.

Questo liquore è il più igienico e tonico di quanti se ne sono sinora conosciuti. L'uso è di gran vantaggio tanto nello stato sano, che morboso. — Prezzo: una bottiglia L. 3, bottiglia grande L. 5.

Deposito in **ROMA** presso l'Agenzia A. Taboga, via Cacciabove, vicolo del Pozzo, 54.

Contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale si spedisce in tutto il regno, spese di porto a carico del committente.

Un solido letto di ferro con pagliariccio a molla per L. 40.

Un eleganti̇ssimo canapè di ferro con pagliariccio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

***di Giovanni Garassino**, Piazza Campo Marzio, 4, Roma*

Un *letto di ferro* verniciato a fuoco e dorato, con materasso di lana e pagliariccio a molla per **L. 60 50.**

Letti a Portafoglio, a Tavolino, da collegio, Brande e Stoffe per materassi.

Laboratorio di materassi e pagliericci a molla

In provincia si spedisce mediante vaglia più Lire 5 per imballaggio

Tavole e sedili di ferro per uso di Caffè, Birrerie e Giardini.

INSEGNE IN FERRO

Roma — *Via Due Macelli, 71, in fondo il cortile, a sinistra* — **Roma**

Specialità di Guglielmo Frez. Eseguisce iscrizioni in pittura, doratura e verniciatura a fuoco per qualunque genere d'insegne e su cristalli con massima esattezza e puntualità nel lavoro a modici prezzi.

VIRTÙ SPECIALE

DELL'ACQUA DI ANATERINA

PER LA BOCCA

del dott. I. G. POPP, dentista della Corte imp. reale d'Austria in Vienna, esposta dal dott. Giulio Janel medico pratico, ecc. ordinata nell' I. R. clinica in Vienna dai sigg. dott. prof. Oppolzer, Rettor magnifico, R. consiglier aulico di Sassonia, dott. Kletzinski dott. Branis, dott. Heller, ecc.

Serve per nettare i denti in generale. Mediante le sue proprietà chimiche, essa scioglie il muco tra i denti e sopra di essi.

Specialmente deve raccomandarsene l'uso dopo pranzo: poichè le fibre di carne rimaste fra i denti, putrefacendosi, ne minacciano la sostanza e diffondono dalla bocca un tristo odore.

Anche nei casi, in cui il tartaro comincia già a distaccarsi, essa viene applicata *con vantaggio* impedendo l'induramento, imperochè quando salta via una particella di un dente, per quanto sia esigua, il dente così messo a nudo, è ben presto attaccato dalla carie, si guasta senza dubbio, e propaga il contagio ai denti sani.

Essa ridona ai denti il loro bel colore naturale, scomponendo e levando via chimicamente qualunque sostanza eterogenea.

Essa si mostra assai proficua nel mantenere i denti posticci. Li conserva nel loro colore e nella loro lucidezza originaria, impedisce la produzione del tartaro, e toglie qualsiasi cattivo odore.

Non solo essa calma i dolori prodotti dai denti guastati e forati; pone argine al propagarsi del male.

Parimenti l'Acqua di Anaterina per la bocca *impedisce che marciscano le gengive e serve come calmante sicuro e certo contro i dolori dei denti forati e i dolori reumatici dei denti.*

L'Acqua di Anaterina per la bocca calma il dolore in brevissimo tempo, facilmente, sicuramente e senza che se abbia a temere il minimo pregiudizio.

L'Acqua medesima è sopratutto pregevole per *mantenere il buon odore del fiato, per togliere e distruggere il cattivo odore che per caso esistesse,* e basta risciacquarsi con essa più volte al giorno la bocca.

Essa non si può abbastanza encomiare nei mali delle gengive. Applicato che si abbia l'Acqua di Anaterina per quattro settimane, a tenore delle relative prescrizioni, sparisce il pallore della gengiva ammalata, e sottentra un vago color di rosa.

Simile eccellente efficacia ha quest'Acqua sui denti vacillanti; male di cui soffrono comunemente tanti scrofolosi, e così pure, quando per l'età avanzata, le gengive vanno eccessivamente assottigliandosi.

L'Acqua di Anaterina è anche un sicuro rimedio per le gengive che sanguinano facilmente. Ciò dipende dalla debolezza delle nicchie dei denti. In questo caso è necessaria una forte spazzola, perchè essa stuzzica la gengiva, provocando così una specie di reazione.

Deposito: in **Roma:** Farmacia della Legazione Brittanica, via del corso, n° 420; A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46, e 47; Marignani, piazza San Carlo al Corso, 135; Cirilli al Corso, 146: L. S. Desideri, piazza di Torsanguigna, n° 15 e S. Ignazio, 57A, detta della Minerva; e principalmente al Regno di Flora, via del Corso 396 — in **Firenze**, Farmacia della Legazione Brittanica, via Tornabuoni; e A. Dante Ferroni, via Cavour, 27 — **Napoli,** stessa Ditta, via Toledo, n. 53.

FARMACIA OMEOPATICA IN ROMA

G. Alleoni, via di Propaganda, 20, 21.

Questa Farmacia è fornita d'ogni sorta di rimedi omeopatici, di specialità straniere, di caffè omeopatico eccellente (che vendesi a L. 1 ogni pacco di 500 grammi) e di cioccolata di salute preparata con le migliori droghe e con somma diligenza dalla stesso farmacista. Evvi anche un rimedio omeopatico per scemare l'obesità

Stabilimento F. GARBINI, Milano, via Castelfidardo a Porta Nuova, n. 17.

IL MONITORE DELLA MODA

GIORNALE ILLUSTRATO PER LE SIGNORE E PER LE FAMIGLIE

Esce in Milano ogni lunedì

Con figurini grandi colorati eseguiti a Parigi dal celebre artista Cav. G. GONIN.

Il Monitore è il più bel giornale di moda italiano. La novità ed eleganza delle toilette e dei disegni di mode e di lavori ch'esso pubblica in gran numero ogni settimana, giustificano largamente il successo straordinario ottenuto. È il solo giornale in Italia che pubblichi nel testo le eleganti illustrazioni e toilette del suddetto artista cav. **Guido Gonin,** ed è perciò preferibile a qualsiasi altro.

Prezzi d'Abbonamento.

	Anno	Semestre	Trimestre
Per tutto il Regno	L. 22 —	L. 11	L. 5 50
Svizzera	» 26 —	» 13	» 7 —
Germania, Tunisi, Serbia	» 28 —	» 14	» 7 —
Egitto, Grecia, Isole Jonie, ecc. . . .	» 32 —	» 16	» 8 —
America, Australia, India	» 42 —	» 21	» 11 —

DONI STRAORDINARI

e interamente gratuiti alle abbonate annue.

Il Monitore della Moda, onde corrispondere a quel favore da cui è largamente onorato, aumenta quest'anno il numero dei doni, in modo tale da vincere qualunque concorrenza.

Le signore che si abbuonano per un anno mandando *anticipatamente* la vaglia postale o in lettera assicurata ital. L. 22, o relativamente per l'estero, ricevono *in dono franchi di porto:*

1. **Cento biglietti da visita** in cartoncino inglese.
2. **Due acquarelli montati** per mettere in cornice.
3. **Tre volumi di amena lettura**, con copertina elegante e colorata, di complessive pagine 700, contenenti undici interessanti racconti.

Questi doni, acquistati separatamente, costano L. 10.

Dirigere lettere e vaglia all'editore F. Garbini, via Castelfidardo a Porta Nuova, 17, Milano.

COMPAGNIA COMMERCIALE ITALIANA

SEZIONE PERUVIANA

GUANO DEL PERU'

La **Compagnia Commerciale Italiana** incaricata dell'Agenzia in Italia per la vendita del **vero Guano del Perù** per conto del Governo Peruviano rende noto che cominciando dal 1° Gennaio 1873 il prezzo di questo concime resta stabilito come segue:

Lire it. 368 la Tonn. di 1000 Kilog. peso lordo per quantità di 30 Tonn. e più
» 398 » 1000 » » per quantità minore di 30 Tonn.

il tutto per contanti e senza sconto, posta la merce in Sampierdarena, restando a carico del compratore le spese della consegna.

Si avvertono i compratori che non può essere guano vero legittimo del Perù quello che non venisse estratto dal Deposito della suddetta Compagnia in Sampierdarena, e che non devono fidarsi delle offerte che venissero fatte di detta merce a prezzi inferiori ai sopra notati.

Occorrendo altri schiarimenti, rivolgersi alla **Compagnia Commerciale Italiana** in Genova, piazza Fontane Morose, palazzo Cambiaso, N. 12.

Genova, 11 Gennaio 1873.

CURA RADICALE

delle malattie veneree e della pelle

COL LIQUORE DEPURATIVO DI PARIGLINA

del professore **Pio Mazzolini di Gubbio**

Effetti garantiti: **30** anni di felici successi ottenuti in tutte le primarie cliniche d'Italia.

Depositi: Roma, Agenzia A. Taboga, via Cacciabove vicolo del Pozzo, 54. Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47, farm. Ottoni; Napoli, Ditta A. Dante Ferroni, via Roma, 53; farm. Cannone e Curti, via Roma e Viappiani, via Roma, 205. Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27: farm. Pieri, Politi e Fiorini. Viterbo, Spinelli. Milano, farm. Biraghi, corso V. E. Agenzia Manzoni, Torino, D. Mondo. Genova, farm. Bruzza, Mojon. Venezia, Zampironi. Livorno, Dunn e Malatesta e Contessini e C. Messina, Talamo. Palermo, Monteforte. Bologna, Bonavia. Modena, Gambuzzieri. Reggio, Jodi. Pavia, Iemoli, Pisa, Carrai. Siena, Parenti ed in tutte le principali farmacie d'Italia.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.